

Il tema dell'obsolescenza programmata diventa qualcosa più che una diceria (o una convinzione diffusa) quando all'inizio del 2013 esce uno studio commissionato dal gruppo parlamentare dei Verdi tedeschi e redatto da Stefan Schridde, esperto in Business Administration, e Christian Kreiss, docente di Business Management all'Università di Aalen, che analizzano una ventina di casi. E quantifica i danni derivanti dall'obsolescenza programmata in ben 100 miliardi di euro a carico dei consumatori europei.

L'esempio più calzante è quello delle lavatrici: esaminando gli apparecchi Schridde e Kreiss hanno scoperto che, troppo spesso, le barre di riscaldamento sono realizzate con leghe e/o metalli che si arrugginiscono molto facilmente. Così facendo, la loro sostituzione risulta antieconomica per il cliente, che viene costretto, dai produttori stessi, a comprare una nuova lavatrice.

Il risultato è sconvolgente: fino agli anni 70 la vita media di un elettrodomestico era di 20-30 anni, oggi è 10 volte inferiore. Viene finalmente ipotizzata una progettazione finalizzata a vendere di più... riducendo la vita dei prodotti. Le cause? Mercati saturi, mancanza di trasparenza, assenza di controlli.

Comprare-buttrare-comprare: in effetti, l'economia della crescita a tutti i costi ha influenzato la nostra vita a partire dagli anni 20, con casi clamorosi come il cartello di produttori che nel 1924 decise di ridurre la vita delle lampadine da 2.500 a 1.000 ore o negli anni 40 la decisione della Dupont di peggiorare la qualità delle calze in nylon, rendendole più sottili.

Ovviamente è una tesi difficile da dimostrare. "Se i produttori lo facessero - risponde la categoria sotto accusa - il cliente se ne accorgerebbe e non acquisterebbe più la stessa marca". Eppure, replicano gli autori dello studio, esistono molti modi per farlo, magari riducendo di poco la durata, ovvero lasciandola sotto la soglia di percezione, come avviene, spiegano, per alcune marche di rasoi elettrici, predisposti per durare 9 anni invece che 10.

La "distruttività creativa", spiegano gli esperti, è assicurata da una grande varietà di metodi. La progettazione inadeguata o con materiali non adatti è il caso più eclatante, ma non l'unico.

Altro escamotage: rendere irreperibili i pezzi di ricambio, prodotti in piccole quantità, ad alti costi e per poco tempo. Nel rapporto elaborato da Schridde e Kreiss si citano casi in cui i servizi di riparazione gratuiti, già durante il periodo di garanzia, non trovavano più disponibilità di pezzi di ricambio. Inoltre si limita la capacità di riparare alle officine autorizzate, con la conseguenza di mantenere un'influenza indiretta sull'oggetto, nascondendo eventualmente segreti di progettazione.

Che dire poi delle tecniche per vincolare il cliente? Evidente in prodotti i cui sottocomponenti sono monouso: spazzolini da denti elettrici, lame per i rasoi, cartucce d'inchiostro, capsule caffè. In altri invece le batterie non sono sostituibili, quindi esaurite quelle si butta il bambino con l'acqua sporca.

Il tema dell'obsolescenza programmata acquisisce negli anni grande importanza in Europa e in Italia. Da noi si organizzano petizioni che raccolgono il consenso unanime di tutte le associazioni dei consumatori sull'estensione della garanzia legale.

La più eclatante viene organizzata da un cittadino nel 2013 e raccoglie decine di migliaia di firme.

Fabrizio Papa, lancia su Change.org, la più grande piattaforma di petizioni on line, un appello per chiedere al Parlamento italiano di estendere la garanzia legale sugli elettrodomestici dagli attuali due fino a 10 anni.

“Occorre almeno estendere a 5 anni la garanzia per i piccoli elettrodomestici e a 10 per quelli più grandi, come lavatrici, frigoriferi e lavastoviglie”, propone Fabrizio. In Italia però il Parlamento non raccoglie l'esigenza di una legge di questo genere. Altrove però l'esigenza di allungare la garanzia sui guasti e la reperibilità dei pezzi di ricambio viene raccolta in molti modi.

#### LA TRASPARENZA FRANCESE

In Francia, per esempio, la pressione dell'Antitrust e una legge del 2015 che ha imposto maggiore trasparenza ai produttori, obbliga i fabbricanti a rendere pubblico il periodo minimo di disponibilità dei pezzi di ricambio per i loro elettrodomestici.

E l'associazione di categoria, Gifam, pubblica le liste dei produttori con i rispettivi impegni, divisi per piccoli e grandi elettrodomestici.

Tra i piccoli elettrodomestici - frullatori, minipimer, tostapane, spremiagrumi, bilance - si va dai casi più virtuosi di chi garantisce 11 anni di reperibilità dei pezzi di ricambio, fino a chi si limita a soli 3 anni.

Per i grandi elettrodomestici che comportano investimenti di centinaia o migliaia di euro, avere a disposizione i pezzi di ricambio originali anche a distanza di diversi anni, è un aspetto fondamentale per il consumatore.

Nella vendita di frigo, lavastoviglie, forni e lavatrici, ancora una volta l'azienda più garantista assicura la produzione dei pezzi di ricambio fino a 11 anni. Ma ci sono anche grandi gruppi che producono pezzi di ricambio solo per 5 anni.

La lista di disponibilità dei ricambi pubblicata dalla Gifam, l'associazione dei produttori francesi, serve a farsi un'idea delle differenze, ma non scioglie un nodo importante.

Gli anni indicati dai produttori vengono calcolati a partire dalla data di produzione e non da quella d'acquisto. E il particolare non è di poco conto soprattutto quando si acquista un apparecchio in offerta la cui produzione è stata dismessa da anni. In questo caso, come fa il consumatore a sapere quanti anni sono ancora garantiti ai pezzi di ricambio?

## L'EUROPA SI MUOVE

Sull'obsolescenza programmata e sull'estensione delle garanzie degli elettrodomestici l'Europa appare come una macchina che va a due velocità: da una parte gli Stati che si muovono sempre di più per tutelare gli interessi dei consumatori, e dall'altra quelli - tra cui l'Italia - che procedono molto lentamente in questa direzione.

A dare una scossa è stata sicuramente la Francia che a partire dal 2014 ha approvato una legge anti-furbetti dell'obsolescenza programmata, diventata reato, che prevede una pena massima di due anni di reclusione per l'amministratore delegato dell'azienda responsabile dell'alterazione della durata dei prodotti da mettere in vendita. Grazie al piano di azione del governo francese sull'economia circolare, approvato nel maggio 2018, dal 1° gennaio 2020 elettrodomestici e prodotti elettronici dovranno avere un'etichetta obbligatoria con l'indice di riparabilità calcolato in base a 10 parametri. L'obiettivo è chiaro: ridurre il consumo di materie prime e l'impatto ambientale favorendo la riparazione dei modelli guasti.

In Svezia la durata della garanzia legale di conformità è stata estesa a tre anni indipendentemente dal tipo di prodotto, mentre in Inghilterra e Irlanda il consumatore può agire legalmente per inadempimento del contratto fino a sei anni dopo l'acquisto. In Finlandia, addirittura, non esiste un termine preciso riguardo la garanzia, ma va valutato in base alla ragionevole aspettativa di vita per il tipo di merce in questione.

Avere due anni minimo di tempo entro cui sfruttare la garanzia non è però l'unica cosa di cui il consumatore debba tener conto. La Direttiva 1999/44 della Comunità europea stabilisce l'obbligo per il consumatore di denunciare il difetto o la non conformità del bene al venditore entro due mesi dalla scoperta, anche se su questa scadenza solo in 12 stati, tra cui l'Italia, la disposizione è stata recepita. Anche in questo caso, ci sono paesi che interpretano la norma in maniera più favorevole al consumatore: in Francia e in Germania, ad esempio, non è stabilito un termine entro cui denunciare il difetto ma solo il generale termine di prescrizione di due anni.

## L'ONERE DELLA PROVA

C'è poi il capitolo dell'onere della prova: in Italia solo per i primi 6 mesi dall'acquisto si dà per assodato che il difetto sia responsabilità del produttore, mentre dopo tocca al consumatore che richiede l'intervento in garanzia dimostrare che il malfunzionamento non dipenda dal cattivo utilizzo dell'elettrodomestico. In Portogallo e in Francia, invece, per tutti i due anni di garanzia, spetta al produttore dimostrare la sua assenza di responsabilità, se non vuole procedere alla riparazione. A tal proposito, in Spagna e in Ungheria il periodo di garanzia è sospeso in caso di riparazione e ricomincia a decorrere quando il bene riparato viene riconsegnato al consumatore, e addirittura riparte da zero se il bene è sostituito.

### La fiducia dei consumatori

Nel 2016 uno studio condotto dal Comitato economico e sociale europeo che ha intervistato 3 mila consumatori in **Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Spagna e Paesi Bassi conclude che** i consumatori orientano le loro scelte d'acquisto verso quei prodotti che indicano in etichetta la loro durata. Inoltre, hanno dimostrato di apprezzare maggiormente i prodotti che hanno una vita più lunga per i quali sarebbero disposti anche a spendere una cifra maggiore. Per condurre la sua analisi, il Cese ha messo a punto quattro tipi di etichette che indicano in maniera differente **la durata minima del prodotto.**

Il 90% dei partecipanti allo studio ha dichiarato che sarebbe disposto a pagare di più (**102 euro**) per una lavastoviglie che sarebbe durata due anni in più. Volendo "mappare" le tendenze dei consumatori, i francesi sono quelli che si sono mostrati più sensibili alle indicazioni in etichetta sulla vita dei prodotti, seguono belgi, olandesi, cechi e spagnoli. L'industria, dal canto suo, ha dimostrato di apprezzare, tra quelle proposte, l'etichetta pensata come quella sul consumo energetico.

I risultati emersi dallo studio sono in linea con un parere espresso sempre dal Cese nel 2013 nel quale il Comitato sosteneva che una chiara etichettatura capace di indicare la durata minima garantita di un prodotto aiuta a **migliorare la fiducia dei consumatori nelle imprese.** In conclusione, il Cese invita, da un lato, la Commissione europea ad elaborare una legislazione europea sulla obsolescenza programmata, e, dall'altro, raccomanda all'industria di stabilire dei sistemi volontari di certificazione.

### Ecodesign in affanno

È noto a tutti il ritardo e la fatica europea su questo terreno e sulle modifiche della direttiva ecodesign.

Dal 2021 – questi i risultati della lunga gestazione – i **pezzi di ricambio** dovranno essere disponibili per sette anni (dieci nel caso delle lavatrici) e i componenti dovranno essere facilmente sostituibili, quindi raggiungibili, non saldati fra loro e svitabili con normali strumenti professionali.

Per alcune categorie di prodotto sono state proposte alcune misure di economia circolare mirate a **migliorare la riparabilità** del prodotto, e quindi all'allungamento della vita media dello stesso. Per i **frigoriferi**, per esempio si prevede la possibilità di **mantenere obbligatoriamente sul mercato almeno per sette anni alcuni pezzi di ricambio** destinati ai manutentori professionali registrati (**termostati, lampadine, schede elettroniche**) e altri a disposizione, per lo stesso numero di anni, direttamente **ai cittadini** (**maniglie e guarnizioni** per le porte, **ripiani e scaffali** interni).